



15 MAGGIO 2019

La transizione istituzionale della
Lettonia nella tornata elettorale
europea del 2019

di Umberto Ronga
Ricercatore di Diritto costituzionale
Università degli Studi di Napoli Federico II

La transizione istituzionale della Lettonia nella tornata elettorale europea del 2019*

di Umberto Ronga

Ricercatore di Diritto costituzionale
Università degli Studi di Napoli Federico II

Sommario: 1. Quadro politico e istituzionale. 2. Seggi e sistema elettorale. 3. Elezioni europee del 2014. 4. Campagna elettorale e forze politiche in competizione.

1. Quadro politico e istituzionale

Come noto, la Lettonia è una delle tre Repubbliche baltiche¹, insieme alla Lituania² e all'Estonia³, che si affacciano sulla costa orientale del Mar Baltico. Essa ha attraversato un travagliato periodo di transizione economica e politica, oltre che istituzionale, culminata con il conseguimento, il 21 agosto 1991, della indipendenza dall'URSS.

La Repubblica di Lettonia ha così avviato un graduale processo di integrazione nel panorama politico-istituzionale occidentale ed europeo⁴: nel 1999, lo Stato ha aderito alla Wto; nel 2004 all'Alleanza atlantica; dopo più di dieci anni dalla citata indipendenza, il 1° maggio del 2004, la Lettonia ha fatto ingresso nell'Unione europea, mentre il 1° gennaio del 2014 nella zona euro. Il 2 giugno del 2015, infine, il Primo ministro ha sottoscritto l'accordo di adesione della Lettonia all'Ocse⁵.

* Capitale: Riga; superficie: 64.589 km²; numero di abitanti: 2.252.060; densità: 34 abitanti per kmq; moneta: Euro; aspettativa di vita: 68,41 anni uomini, 78,75 anni donne; tasso di disoccupazione: 9,8% (giovanile: 28,4%); PIL nominale: 207.228.916 €; PIL/abitante: 13.873 € (19.000 USD); tasso di inflazione annuo: 0,2%; rapporto debito pubblico/PIL: 40%. Il Paese è entrato nella NATO il 29 marzo 2004.

¹ Cfr. S. SILEONI, *Estonia, Lettonia, Lituania*, in *Amministrare, Rivista quadrimestrale dell'Istituto per la Scienza dell'Amministrazione pubblica*, n. 1/2007, pp. 185-196; M. CAMINITI, A. CLEMENTINO, S. DAVOLI, C. LORETI, *Estonia. Lettonia. Lituania. Esperienze internazionali*, in https://www.researchgate.net/publication/301625780_Estonia_Lettonia_Lituania_Esperienze_internazionali_-_SPINN?channel=doi&linkId=571e477308aed056fa226af7&showFulltext=true, 2005.

² Si v. C. CANTARELLA, *Le politiche di coesione negli Stati di recente adesione all'Unione europea: il caso della Lituania e della Bulgaria*, in *Rivista giuridica del Mezzogiorno, Trimestrale della Svimez*, n. 1/2009, pp. 119-127.

³ ID., *Le politiche di coesione negli Stati di recente adesione all'Unione europea: il caso della Estonia*, in *Rivista giuridica del Mezzogiorno, Trimestrale della Svimez*, n. 4/2008, pp. 1169-1176.

⁴ Sul punto, ID., *Le politiche di coesione negli Stati di recente adesione all'Unione europea: il caso della Lettonia*, in *Rivista giuridica del Mezzogiorno, Trimestrale della Svimez*, n. 4/2006, pp. 709-714; COMITATO DELLE REGIONI, *Un'Europa di città e regioni. Strategie e prospettive per un'Unione Europea allargata. Parte II, Bulgaria, Lettonia, Lituania, Malta, Romania, Slovacchia e Turchia*, Bruxelles, 2003.

⁵ La Lettonia ha altresì siglato l'accordo "FATCA" con gli Stati Uniti d'America e ha aderito al progetto BEPS del Ocse/G-20 e dispone di un network di 57 convenzioni contro la doppia imposizione (tra le quali anche quella con l'Italia), cfr. https://www.ilsole24ore.com/rapporto-paese/lettonia/guida-al-mercato.shtml?refresh_ce.

Dal punto di vista istituzionale, la Repubblica di Lettonia (*Latvijas Republika*) è una democrazia parlamentare, basata su una struttura monocamerale, divenuta a pieno titolo Stato membro dell'Unione. L'attuale assetto della Lettonia è disciplinato dalla Costituzione del 1992: variamente emendata⁶, essa dedica i primi quattro articoli alla qualificazione della forma di Stato, quale «Repubblica democratica ed indipendente», alla sovranità popolare, al territorio e a lingua e bandiera; 84 articoli all'ordinamento dello Stato; e gli ultimi 27 articoli ai «diritti umani fondamentali».

L'organizzazione istituzionale della Repubblica è recata negli articoli 5-27 della Costituzione: in particolare, essi disciplinano la *Saeima*, la Camera parlamentare, composta da 100 rappresentanti.

La legislatura dura quattro anni. Il Parlamento, a maggioranza semplice e a scrutinio segreto, elegge il Presidente della Repubblica, che dura in carica quattro anni, e il cui mandato è rinnovabile una volta soltanto⁷.

L'attuale Presidente della *Saeima* è Ināra Mūrniece, eletta nelle fila del partito di *Alleanza nazionale*⁸. Il Presidente della *Saeima* è eletto dai parlamentari, entra in carica subito dopo la convocazione dell'assemblea, a seguito alle elezioni, e gode della prerogativa di sostituire il Presidente della Repubblica, ove questi si trovi fuori dal territorio nazionale o sia impossibilitato a svolgere i propri compiti istituzionali.

L'attuale Presidente della Lettonia è, dal 5 luglio 2015, Raimonds Vējonis, il quale è subentrato ad Andris Berzins. Il Capo di Stato ha il potere di nomina del Primo ministro, il quale forma il Consiglio dei ministri che deve ottenere la fiducia della *Saeima*⁹.

Dal 23 gennaio 2019, la carica di Primo ministro è ricoperta da Arturs Krišjānis Kariņš, il quale ha sostituito Laimodota Straujuma, la prima donna alla guida del Governo lettone. Arturs Krišjānis Kariņš è stato eletto nelle fila del partito *Latvijas Zaļā Partija* (LZP), il partito Verde di Lettonia, una forza politica di ispirazione ecologista, fondata nel 1990. Dal 2002, con l'*Unione degli Agricoltori della Lettonia*, il partito *Verde* forma la coalizione *Unione dei Verdi e degli Agricoltori*.

⁶ Nel 2009 è intervenuta una importante riforma costituzionale. Con la legge emendante 8 aprile 2009 (in vigore dal 2 novembre 2009), è stata prevista la possibilità per l'elettorato di sciogliere il Parlamento tramite *referendum* indetto dal Presidente (artt. 48 e 49); cfr. testo nella traduzione ufficiale: <http://www.vvc.gov.lv/export/sites/default/docs/LRTA/Likumi/Constitution.doc>; Cfr. <http://www.saeima.lv/en/legislation/constitution>.

⁷ Cfr. cap. III, artt. 35-54, Costituzione lettone.

⁸ *Alleanza Nazionale* (in lettone: *Nacionālā Apvienība* - NA), è un partito politico fondato in Lettonia nel 2011. Già affermatosi nel 2010 come coalizione elettorale, ad essa hanno preso parte: *Per la Patria e la Libertà*/LNNK, fondato nel 1997; *Tutto per la Lettonia*, affermatosi nel 1996, cfr. [https://it.wikipedia.org/wiki/Alleanza_Nazionale_\(Lettonia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Alleanza_Nazionale_(Lettonia)).

⁹ Cfr. Cap. IV, artt. 55-63, Costituzione lettone, il quale si intitola significativamente “Consiglio dei ministri”, a sottolineare la collegialità tipica dei sistemi parlamentari.

Dal punto di vista amministrativo – e si tratta di un profilo che ha ricadute sull'appartenenza ideologica della popolazione e sulla distribuzione del consenso – il territorio lettone è diviso in ventisei distretti e settanta Consigli cittadini. Alcune aree sono poste sotto il controllo delle Regioni: quella economica e industriale è gestita da cinque Regioni; quella sui confini storici e le aree culturali del Paese è gestita da quattro Regioni¹⁰, unitamente alla Regione di Riga.

Il quadro politico interno è stato di recente definito dalle elezioni parlamentari del 6 ottobre del 2018, che hanno rinnovato, per la tredicesima volta, la *Saeima*.

I risultati di questa tornata elettorale – come sempre accade quando l'appuntamento elettorale delle europee non è così distante dalle elezioni politiche nazionali – offrono un quadro interessante sia sul versante interno, sia sugli equilibri che potrebbero prodursi a livello sovranazionale.

Si conferma prima forza politica della Lettonia, con il 19.80 per cento dei voti, il partito *Armonia (Saskaņa)*¹¹, la forza politica più vicina alle istanze russe. A seguire, con il 14.25 per cento, il partito *Chi Possiede lo Stato? (KPV)*, nuovo partito populista, di orientamento conservatore; partito che ha così raggiunto un risultato ragguardevole considerando che la forza politica è di recente formazione (2016). Infine, con il 13.59 per cento dei voti, si è affermato il *Nuovo Partito Conservatore (JKP)*, nato come partito anticorruzione (altro dato, questo, che trova punti di contatto con le dinamiche politiche di altri paesi).

Dunque la parte principale dei consensi, anche considerando la flessione ascrivibile all'alto tasso di astensione al voto, è stata distribuita principalmente tra tre forze politiche.

L'asse politico di centro-destra, formato dai tre principali partiti al governo, ha invece perso la propria posizione di egemonia, conseguendo soltanto il 27 per cento dei voti. Questi tre partiti del governo uscente hanno subito un calo significativo, pari alla metà dei voti conseguiti alle precedenti elezioni. Si tratta di: *Unità*¹², *Unione dei Verdi e degli Agricoltori*¹³, *Alleanza Nazionale*, quest'ultimo guidato da Māris Kučinskis, che è stato Primo ministro della Lettonia dall'11 febbraio 2016 al 23 gennaio 2019.

¹⁰ Si tratta delle seguenti Regioni: *Kurzeme* ad Ovest, *Zemgale* a Sud, *Vidzeme* al centro-Nord e *Latgale* ad Est.

¹¹ *Armonia* (in lettone: *Sociāldemokrātiskā Partija "Saskaņa"*, in russo Социал-демократическая партия «Согласие»), o Partito Socialdemocratico *Concordia*, denominazione utilizzata dal Partito Socialista Europeo, è un partito politicolettone di orientamento socialdemocratico, fondato nel 2009, cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Partito_Socialdemocratico_%22Armonia%22.

¹² *Unità* (in lettone: *Vienotība*) è un partito politico di ispirazione conservatrice fondato in Lettonia nel 2011. Già affermatosi come coalizione elettorale in vista delle elezioni parlamentari del 2010, ad esso hanno preso parte tre distinti soggetti politici: *Unione Civica*, *Nuova Era*, *Società per un'Altra Politica*. Il 6 agosto 2011 tali formazioni sono confluite definitivamente nel nuovo partito, cfr. [https://it.wikipedia.org/wiki/Unit%C3%A0_\(Lettonia\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Unit%C3%A0_(Lettonia)).

¹³ *Unione dei Verdi e degli Agricoltori* (in lettone: *Zaļo un Zemnieku savienība, ZZS*) è una federazione di partiti politiciruralisti, conservatori ed euroscettici attiva in Lettonia dal 2002. Essa comprende: il *partito Verde di Lettonia* (in lettone: *Latvijas Zaļāpartija, LZP*); l'*Unione degli Agricoltori della Lettonia* (in lettone: *Latvijas Zemnieku savienība, LZS*); i due piccoli partiti regionali *Per la Lettonia* e *Ventspils* e il *partito di Liepāja*. Il *leader* dell'alleanza è Raimonds Vējonis, del Partito Verde, attuale presidente della Lettonia, cfr. https://it.wikipedia.org/wiki/Unione_dei_Verdi_e_degli_Agricoltori.

Profili interessanti si rilevano nel comportamento di alcune forze politiche, soprattutto in relazione al tema delle coalizioni – oggetto di dibattito anche negli altri paesi –, ad esempio osservando il posizionamento del primo partito di maggioranza relativa, il citato *Armonia (Saskaņa)*. Esso, nel passato anche recente, aveva sistematicamente rifiutato la logica coalizionale; tuttavia, alla luce del risultato prodotto alle elezioni del 2018, e del consenso così ravvicinato dei primi tre partiti, la sola ipotesi di costruzione di una maggioranza di governo è parsa quella della coalizione. Infatti, la somma del consenso ottenuto dai questi primi tre partiti equivale a 55 seggi (sui 100 di cui è composta la *Saeima*); secondo questo schema, *Armonia* consegue 24 seggi; *JKP* 16; *KPV LV* 15.

Nel quadro complessivo, un partito in più, rispetto alla tornata precedente, ha avuto accesso al Parlamento. In considerazione della formula elettorale¹⁴ - che, come si dirà, prevede la soglia di sbarramento al 5 per cento –, mentre nella legislatura precedente i partiti che avevano superato la soglia erano sei, in questa legislatura sono divenuti sette, di cui tre hanno conseguito seggi per la prima volta.

Un ulteriore profilo meritevole di attenzione, specialmente per intercettare gli orientamenti del popolo lettone in vista delle elezioni europee, riguarda le ragioni tematiche e, più correttamente, politiche, che hanno determinato il basso rendimento della coalizione di governo, ossia delle forze *Unione dei Verdi e dei Contadini, Unità e Alleanza Nazionale*.

La principale ragione è parsa ascrivibile all'incapacità di queste forze di mettere in campo delle reali strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e del riciclaggio del denaro: temi che erano stati variamente al centro della campagna elettorale di questi partiti, e che trovano punti di congiunzione anche nel dibattito pubblico in atto in molti altri paesi dell'Unione.

2. Seggi e sistema elettorale

Il sistema elettorale adottato in Lettonia per la elezione dei propri rappresentanti è di tipo proporzionale, su base nazionale, con soglia di sbarramento del 5 per cento e ripartizione dei seggi col metodo *Sainte-Laguë*.

Le elezioni sono regolate dalla legge 11 febbraio 2004, modificata il 31 ottobre 2013, recante «Norme sulle elezioni al Parlamento europeo», affiancata da una serie di atti, tra cui la legge 22 gennaio 2004, modificata il 21 marzo 2009, istitutiva del registro elettorale¹⁵.

Di interesse, al riguardo, è l'articolata disciplina pre-elettorale, regolata in via legislativa nel 2012, che attribuisce specifici obblighi ai contendenti politici: adempimenti volti ad assicurare la valorizzazione della

¹⁴ Cfr. *infra* par. 2.

¹⁵ Atti adottati in ottemperanza delle direttive degli anni Novanta, con cui l'Unione ha delineato il sistema trans-nazionale di elezioni. Cfr. <http://cvk.lv/pub/public/30380.html>.

trasparenza nella comunicazione delle idee e delle strategie politiche dei candidati e a tutelare il diritto di voto dei cittadini, affinché essi possano ricevere «informazioni comprensibili sui candidati al Parlamento»¹⁶.

L'elettorato attivo è attribuito a tutti i cittadini che abbiano compiuto i diciotto anni di età, mentre quello passivo a chi ne ha compiuti ventuno. Hanno diritto di voto i cittadini lettoni, i cittadini dell'Unione non lettoni iscritti nel registro dei residenti e quanti siano stati iscritti nel registro elettorale¹⁷. I medesimi criteri valgono per i candidati.

La legge sul finanziamento delle organizzazioni politiche (partiti), del 5 agosto 1995, emendata più volte, oltre a stabilire le fonti dei finanziamenti, le entrate, le quote di associazione e donazioni prestate da un membro ad una organizzazione politica, la deduzione fiscale delle donazioni, e i limiti e i divieti alle donazioni, predispone una rigorosa disciplina sulla contabilizzazione delle entrate e delle uscite per le elezioni¹⁸.

I seggi nel Parlamento europeo assegnati alla Lettonia attualmente sono otto.

Una metà dei rappresentanti della Lettonia, cioè i quattro eurodeputati eletti nelle fila del partito di centro-destra, *Nuova unità*, fa parte del *Partito Popolare Europeo (PPE)*.

I restanti quattro si dividono tra l'*Alleanza di liberali e democratici per l'Europa (Alde)*, l'*Alleanza progressista dei socialisti e democratici del parlamento europeo (S&D)*, i *Verdi/Alleanza libera europea (Verdi/Efa)* e il gruppo dei *Conservatori e riformisti europei (Ecr)*.

3. Elezioni europee del 2014

Il primo dato che viene in rilievo circa le elezioni europee del 2014 riguarda l'alto tasso di astensione al voto.

L'affluenza alle urne, alle elezioni del 2014, è stata soltanto del 30,04 per cento, contro una media, nei paesi dell'Unione, pari al 42,6 per cento, dato indicativo di un limitato interesse per le politiche dell'Unione europea¹⁹. Questo aspetto indurrebbe una riflessione di maggior respiro in merito all'effettiva percezione da parte dei cittadini lettoni del proprio voto europeo, da collocare nel quadro di un'analisi

¹⁶ Cfr. Sezione 2 «Proposito della legge», della legge sulla campagna elettorale del 19 dicembre 2012, modificata il 1° gennaio 2013.

¹⁷ L'Ufficio degli Affari della Cittadinanza e Migrazione registra automaticamente le persone che hanno il diritto di voto in base al Registro della Popolazione. I cittadini dell'Unione che non sono lettoni, ma risiedono in Lettonia, possono registrarsi per le elezioni alla Commissione Centrale Elettorale, 30 giorni prima delle elezioni (per il 2014, entro il 24 aprile), di persona o per posta (cfr. art. 6 della Legge per le Elezioni al Parlamento europeo 11 febbraio 2004).

¹⁸ Cfr. <http://www.elections2014.eu/it/in-the-member-states/LV/electoral-law>.

¹⁹ Dato indicativo di un limitato interesse per le politiche dell'Unione europea.

che dovrebbe tenere conto del processo di graduale apertura che anche la Repubblica di Lettonia sta compiendo verso la dimensione europea e, in senso più ampio, verso la prospettiva occidentale²⁰.

Le elezioni, nel dettaglio, hanno prodotto il seguente quadro:

- quattro seggi, pari al 46 per cento dei voti, sono stati assegnati al *PPE - Gruppo del Partito Popolare Europeo Democratico-Cristiano* con *V.Vienotība*;
- un seggio, pari al 14 per cento dei voti, è stato assegnato a *ECR - Conservatori e Riformisti europei* con *Coal. NA (TB/LNNK+VL) - Coalition Nacionālā apvienība (Tēvzemei un Brīvībai/LNNK + Visu Latvijai!)*;
- un seggio, pari al 13 per cento dei voti, è stato assegnato a *S&D - Gruppo dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento Europeo* con *Saskaņa SDP - Saskaņa Sociāldemokrātiskā partija*;
- un seggio, pari al 14 per cento dei voti, è stato assegnato a *Verdi/ALE- I Verdi/ Alleanza libera europea*, sommando con *Coal. ZZS (LZS+LZP) - Coalition Zaļo un Zemnieku Savienība (Latvijas Zemnieku Savienība e Latvijas Zaļā Partija)*" (8% dei voti) e con *LKS – Latvijas Krievusavienība* (6% dei voti).

Non hanno ottenuto seggi le seguenti forze politiche: *Alternative – Alternative* (4,5% dei voti); *LSP- Latvijas Sociālistiskā partija, Latvijas attīstībai - Latvijas attīstība*²¹.

4. Campagna elettorale e forze politiche in competizione

Vi sono diversi elementi di interesse nella campagna elettorale della Lettonia: alcuni di tipo meramente organizzativo; altri partitico e politico; altri di carattere tematico; altri ancora, legati alle scelte di politica estera, attengono principalmente alle relazioni della Lettonia con la Russia.

Un primo elemento di interesse, di tipo organizzativo, risiede nella data fissata per la consultazione elettorale: il 23 maggio – e non il 26 maggio, come è in programma nella gran parte degli altri paesi membri.

Un secondo elemento di interesse, come più sopra anticipato, risiede nel rapporto tra la contingente campagna elettorale per le elezioni europee e i più recenti fatti della vicenda politica interna, i cui esiti elettorali sono stati presentati più sopra.

²⁰ Su questi profili, Cfr. http://www.agi.it/politica/elezioni-europee-2014/notizie/201405261141-pol-rt10125_nelle_repubbliche_baltiche_vincono_i_partiti_al_governo; <http://online.wsj.com/news/articles/SB10001424052702304163604579531713356133936>; nonché, <http://eudo-citizenship.eu/country-profiles/?country=Latvia>; <http://eudo-citizenship.eu/admin/?p=file&appl=countryProfiles&f=Latvia.pdf>; <http://www.wipo.int/wipolex/en/profile.jsp?code=LV>.

²¹ Il complesso dei restanti partiti ha ottenuto l'8,5%. Sono pertanto rimasti privi di una rappresentanza nella sede istituzionale i seguenti gruppi politici: *GUE/NGL - Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica*, *EFD - Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia*, *NI - Non iscritti – Membri non apparentati ad alcun gruppo politico*, altri: neoeletti senza appartenenza a un gruppo politico del Parlamento uscente. Per i dati relativi alle precedenti tornate, sia consentito rinviare a U. RONGA, *Lettonia: il quadro politico-istituzionale nella prospettiva del voto europeo*, in *federalismi.it*, n. 11/2014, p. 5-6.

Il risultato ottenuto alle elezioni politiche nazionali dalle tre nuove forze politiche lascia presagire che esse possano avere un ruolo significativo in vista della tornata elettorale del 23 maggio. In particolare, il partito liberale *Sviluppo/Per! (A/P)*, il partito della vocazione anticorruzione, *Nuovo partito conservatore (Jkp)* e il partito populista *Chi possiede lo stato? (KpvLp)* hanno ricevuto un sostegno formidabile e differenziato per aree politiche di riferimento, che desta grande interesse sullo scenario contingente.

Un altro argomento, piuttosto delicato, risiede nelle differenti opzioni di fondo nel pensiero politico della popolazione lettone sulla prospettiva europea.

Come accaduto nella competizione nazionale, le posizioni in campo sono fortemente divaricate, sia sul piano della tensione ideale delle forze politiche in campo, sia sui profili – assai differenti – dei candidati. Tutti questi elementi di differenziazione rappresentano fattori di limitazione della capacità delle forze politiche lettoni di fronteggiare in modo unitario la sfida europea, cioè con proposte omogenee; e ciò, politicamente, contribuisce a indebolire il ruolo della Lettonia nel panorama europeo. Oggi, peraltro, la Lettonia è considerata tra gli stati con minore capacità di influenza nelle politiche dell’Unione, nonostante la presenza di alcune personalità lettoni con ruoli di primo piano nel quadro istituzionale dell’Unione (come il vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis)²².

Le divisioni politiche interne²³, le contraddizioni rispetto alla linea da assumere quanto al rapporto con il versante russo, le divergenze di segno e di indirizzo delle forze politiche rispetto ai limiti e alle potenzialità del processo europeo²⁴ hanno contribuito ad abbassare il livello di attenzione dei cittadini lettoni rispetto all’appuntamento elettorale del 23 maggio. I sondaggi, sul punto, sostengono due linee solo in apparenza divergenti: da una parte, essi indicano che la gran parte della cittadinanza lettone ha maturato il convincimento che l’investimento nell’Unione europea sia fattore di sviluppo e miglioramento per la Lettonia (il 70 per cento); dall’altra, spiegano che solo una percentuale più bassa (il 30 per cento) sia davvero interessata in concreto all’appuntamento elettorale. Il dato, come si diceva, è confermato anche dal basso tasso di partecipazione dei cittadini lettoni al voto nel 2014.

²² Sulla necessità che la Lettonia sappia costruire consenso e strategie per contribuire al processo decisionale europeo, si v. «è fondamentale che i rappresentanti dei paesi più piccoli riescano a creare una rete di contatti con gli attori principali e a essere attivi nelle commissioni, stipulando alleanze politiche di pesi [...] affinché ideputati diventino *rapporteur* (persone incaricate di presentare i rapporti sui diversi temi) o *rapporteur ombra*, un’altra posizione determinante per influenzare il processo legislativo [...] la Lettonia ha bisogno di *leader* autorevoli che siano pronti a fare “quel passo in più” per promuovere gli interessi della piccola Repubblica baltica», così, A. ÜDRE, in *Internazionale*, 11 aprile 2019, <https://www.internazionale.it/opinione/anna-dre/2019/04/11/lettonia-elezioni-europa>.

²³ Cfr. *infra* primo par. 1.

²⁴ P. DE PASQUALE, *L’Unione europea e le nuove forme di integrazione*, in *Diritto pubblico comparato ed europeo*, n. 3/2017, pp. 671-686.

Un profilo di specifico interesse riguarda il rapporto tra Lettonia e Russia. Questo rappresenta, com'è evidente, un argomento fondamentale nel quadro degli equilibri in vista delle elezioni europee. Sembrerebbe che le forze filorusse – il partito di *Armonia in primis* – stiano mettendo in campo strategie, da una parte, di vicinanza politica alla dimensione europea e al contesto della NATO, e, dall'altra, invece, di rafforzamento dei legami economici con la Russia. È questo, comunque, un tema oggetto di un acceso dibattito circa l'esistenza o meno di questa “emancipazione” lettone dal contesto russo e circa gli esiti di queste strategie politiche ed economiche. Ad esempio, sembrerebbe che il partito *Armonia*, nonostante numerose dichiarazioni in tal senso, abbia in sostanza tagliato gli accordi di cooperazione con il partito russo di *Vladimir Putin* soltanto di recente; ciò induce a ritenere che, l'annunciato processo di mutamento degli interessi e delle priorità delle forze politiche filorusse, sia in concreto ancora incompiuto²⁵.

Le forze in campo sono otto.

È interessante osservare le scelte compiute dai partiti nella selezione delle candidature in vista delle elezioni europee: la gran parte dei candidati, al netto di alcune personalità pubbliche e di figure di spicco anche nel campo pubblico, non appartiene al mondo della politica.

Queste scelte sembrano riflettere le diverse sensibilità che animano il dibattito in Lettonia, specialmente in questa fase storica.

Di seguito i partiti, con rispettivi *leader* e alcuni candidati di spicco, nonché le aree politiche di riferimento.

- Il partito *Armonia-Harmony Saskaņa*(S), appartenente al gruppo politico *S&D*, con *leader* Nils Ušakovs.

Per questa forza filorussa, la popolazione russofona appoggerà, come candidato capolista, Nil Ušakovs²⁶, un noto politico che trova forte consenso in *Armonia*²⁷ e nelle aree della sinistra.

- Il partito *Chi possiede lo Stato? (KpVL) - Who owns the state? Kampiedervalsts? (KPV)*, appartenente al gruppo politico “*S&D*”, con *leader* Artuss Kaimiņš.

Per questa forza populista, di recente costituzione e che ha già conseguito un ragguardevole risultato alle elezioni politiche interne, il candidato è Kaspars Gīrgens.

²⁵ Secondo il politologo dell'Università della Lettonia, *Janis Iekstens*, il risultato alle elezioni politiche nazionali, in cui l'unica ipotesi di governo è rimasta quella di coalizione (cfr. *infra* par. 1 sul caso di *Armonia*), suggerisce che la prospettiva europea sarà meno condizionata dal versante russo, dunque che la politica estera sarà maggiormente europeista, cfr. <https://www.reuters.com/article/us-latvia-election/newcomers-winners-in-latvian-election-tough-coalition-talks-ahead-idUSKCN1MG0EI>

²⁶ Questa soluzione è stata adottata dopo un lungo periodo di ripensamenti e di differenti informazioni veicolate: sino a febbraio, infatti, i vertici del partito avevano annunciate il nome del capolista, l'economista e accademico Vyacheslav Dombrovsky.

²⁷ Il partito politico *Armonia*, così come la *Zēsi*, non ha conseguito un risultato positivo alle europee. Il giornalista Andrejs Mamikin, dopo essere stato eletto, ha cambiato partito, collegandosi all'Unione russa lettone (*Lēsi*), politicamente contigua alla Russia.

- Il partito *Nuovo partito conservatore (JKP) - New Conservative Party Jaunā konservatīvā partija (JKP)*, appartenente al gruppo politico “*S&D*”, con *leader* Jānis Bordāns.

Per questa forza politica conservatrice, il candidato di spicco è Andis Kudors, accademico, politologo.

- Il partito *Sviluppo/Per! - Development/For! Attīstībai/Par! (AP!)*, appartenente al gruppo politico ALDE, con *leader* Daniels Pavļuts Juris Pūce.

Anche per questa forza politica, di matrice liberale, il candidato capolista proviene dal mondo accademico e si tratta di un altro politologo, Ivars Ijabs. Al secondo posto in lista, merita citare la candidata Baiba Rubesa, ex amministratrice delegata e presidente del Consiglio di amministrazione di Rail Baltica, cui segue Ieva Ilves, diplomatica di lungo corso e moglie dell'ex presidente dell'Estonia Toomas Hendrik Ilves.

- Il partito politico *Alleanza nazionale (NA) - National Alliance Nacionālā apvienība (NA)*, appartenente al gruppo politico ECR, con *leader* Gaidis Bērziņš and Raivis Dzintars.

Per questa forza politica il candidato più noto, secondo la stampa, è il giornalista Ansis Pūpols, il quale è candidato al terzo posto in lista. È interessante considerare che, tra gli eurodeputati in carica che mirano a essere rieletti, questa forza politica ha candidato Roberts Zīle, eurodeputato di lunga data, eletto al Parlamento europeo nel 2004.

- Il partito *l'Unione dei verdi e degli agricoltori (ZZS) - Union of Greens and Farmers Zaļo un Zemnieku Savienība (ZZS)*, appartenente al gruppo politico Greens/EFA, con *leader* Augusts Brigmanis.

Questa forza politica ha investito su personalità note, candidando, come capolista, Dana Reizniece-Ozola, ex ministro delle finanze, a seguire Raimonds Bergmanis, ex ministro della difesa.

- Il partito *Nuova unità - New Unity Vienotība (V)*, appartenente al gruppo politico EEP, con *leader* Arvils Ašeradens.

Questa forza politica, dopo un periodo di incertezze, alla fine ha candidato il vicepresidente della Commissione, Valdis Dombrovskis.

- Il partito *Unione russa di Lettonia - Latvian Russian Union Latvijas Krievusavienība (LKS)*, appartenente al gruppo politico Greens/EFA, con *leader* Tatjana Ždanoka, Yakov Pliner e Miroslav Mitrofanov.

Sono molteplici i temi in campo e le strategie a supporto degli stessi.

Un tema condiviso in modo trasversale da tutte le forze politiche riguarda le politiche di finanziamento dell'Unione europea da indirizzare verso la Lettonia. C'è un atteggiamento di maggiore aspettativa dalle sedi europee, ma di minore impegno da parte delle forze politiche della Lettonia, a dare un supporto al

processo decisionale europeo²⁸. Il tema del finanziamento è in tal senso il principale argomento da campagna elettorale.

Su altro versante, un tema particolarmente avvertito è quello del finanziamento di istruzione e ricerca: sono settori molto delicati e problematici nel contesto lettone, nel quadro degli investimenti necessari sui versanti culturali, sociali²⁹, formativi.

Correlato al tema del finanziamento, ma con specifico riguardo al tema della ricchezza interna, è il tema dell'agricoltura, settore su cui la Lettonia vive una condizione di svantaggio, essendo stata meno finanziata rispetto agli altri paesi membri.

Vi è poi un piano che riguarda la politica estera, la sicurezza e l'immigrazione³⁰. In questo contesto vi è anche la questione del terrorismo.

Alcuni grandi temi al centro del dibattito pubblico europeo caratterizzano anche il dibattito interno alla Lettonia in vista delle europee. Stando all'«eurobarometro»³¹, questi riguardano la sicurezza e la migrazione, la crescita economica, la tutela dei diritti umani, la protezione sociali e ambientale, i diritti dei consumatori e il destino istituzionale dell'Europa e delle sue trasformazioni sociali, politiche, istituzionali³².

Ai cittadini lettoni sono state somministrate delle interviste al fine di costruire alcuni sondaggi. Alla domanda relativa ai valori più importanti che un europarlamentare dovrebbe difendere, il 52 per cento ha scelto la protezione dei diritti umani in tutto il mondo (media Ue 46 per cento), il 44 per cento la libertà di espressione (Ue 38 per cento) e il 35 per cento la solidarietà tra gli stati dell'Unione (Ue 30 per cento). È forte lo scetticismo, invece, sul tema della necessità di tutelare l'uguaglianza di genere (Lettonia 17 per cento, Ue 40 per cento).

²⁸ Sul tema, N. RODEAN, *Iniziativa partecipativa in Europa: un passo verso la democrazia costituzionale*, in *Politica del diritto*, n. 3/2014, pp. 473-496.

²⁹ Si v. COMMISSIONE EUROPEA, *Mobilità europea. I diritti previdenziali in Lettonia*, Lussemburgo, 2008, pp. 1-20.

³⁰ Sarebbe opportuno che i rappresentanti lettoni si dedicassero con maggiore impegno alle questioni relative alla politica estera. Ad esempio, chiedendo maggiori aiuti per l'Ucraina, riferendo agli altri paesi le difficoltà dovute all'influenza russa e svolgendo un ruolo più attivo nella *task force East stratcom* (l'unità che lotta contro la disinformazione anti-Ue causata soprattutto dalla Russia e dalle ex repubbliche sovietiche). È fondamentale, infatti, in tema di sicurezza dell'Unione, condividere informazioni costantemente e sviluppare un fronte comune, attraverso lo scambio di proposte, esperienze e obiettivi.

³¹ Cfr. <http://www.europarl.europa.eu/at-your-service/it/be-heard/eurobarometer>; nonché www.europarl.europa.eu/latvia/lv/jaunumi/2019g/febru-ris-2019/veletaju-gaidu-petijums.html?webaction=view.acceptCookies.

³² Cfr. l'analisi di B. CARAVITA, *Le trasformazioni istituzionali in 60 anni di integrazione europea*, in *federalismi.it*, n. 14/2017, spec. pp. 6 ss.